

FEDERCHIMICA
CONFINDUSTRIA



Responsible Care[®]

22° RAPPORTO ANNUALE



FEDERCHIMICA
CONFINDUSTRIA

L'impegno dell'Industria Chimica per lo Sviluppo Sostenibile



Responsible Care[®]

22° RAPPORTO ANNUALE

* Il marchio Responsible Care® è di proprietà del CEFIC (European Chemical Industry Council), dato in licenza esclusiva per l'Italia a Federchimica.

© Diritto di riproduzione di Federchimica, Via Giovanni Da Procida 11, 20149 Milano.

È vietata la riproduzione anche parziale con qualsiasi mezzo effettuata, salvo esplicita autorizzazione.

Progetto e realizzazione: Studio ABC Zone (MI); Copertina: Take S.r.l. (MI)

Stampato da: Compagnia della Stampa - Masetti Rodella Editori, Roccafranca (BS)



Il 22° Rapporto del Programma Responsible Care è ricco di dati che confermano, la grande evoluzione dell'industria chimica in Italia.

Negli anni le imprese sono state sempre più consapevoli che la loro capacità competitiva sia indiscutibilmente legata alle performance in termini di attenzione alla tutela della salute dei dipendenti, dei cittadini e dell'ambiente.

Tra i tanti risultati riportati nel Rapporto è da sottolineare come il settore abbia già raggiunto, con largo anticipo, gli obiettivi di riduzione di emissioni di gas serra e di aumento dell'efficienza energetica dell'Unione Europea non solo per il 2020 ma addirittura per il 2030. Ciò è stato possibile grazie al forte orientamento imprenditoriale e manageriale delle imprese chimiche ad operare in modo sostenibile. Indubbiamente, grazie al Programma Responsible Care, l'industria chimica è stata tra i primi, se non il primo settore industriale, a porsi delle domande sulla sostenibilità.

Le imprese sempre più dovranno inserire le proprie strategie aziendali nel più ampio concetto di Responsabilità Sociale d'Impresa, filosofia manageriale ed etica intesa come impegno al miglioramento continuo non solo sul fronte dei processi e dei prodotti chimici ma anche su quello degli aspetti sociali, ambientali e competitivi. Responsabilità Sociale che per il settore chimico trova nel Programma Responsible Care uno dei pilastri su cui poggiare il ponte verso un futuro foriero di sviluppo e quindi di benessere economico.

Gli ottimi risultati raggiunti dall'industria chimica in Italia, documentati in questo 22° Rapporto, vengono quindi da lontano; tuttavia le imprese chimiche sono anche ben cosce che per mantenerli e migliorarli siano necessarie convinzione, formazione, perseveranza e responsabilità a tutti i livelli aziendali.

L'auspicio è quello che Responsabilità Sociale d'Impresa e Responsible Care diventino acceleratori di competitività e contribuiscano alla necessaria evoluzione delle imprese chimiche, soprattutto le PMI, affinché esse sempre più operino con principi e comportamenti sostenibili.

Cosimo Franco

Presidente

Commissione Direttiva Responsible Care



L'introduzione del Rapporto Annuale Responsible Care, quest'anno, non può non tenere conto di una data storica: il 12 marzo 2016 Federchimica ha compiuto 100 anni. È trascorso un secolo nel quale tutto è cambiato, ma non la capacità dell'industria chimica di anticipare le sfide destinate a diventare proprie di tutta la società.

La storia racconta che l'industria chimica è stata sempre capace di introdurre innovazioni in grado di rivoluzionare interi settori produttivi, generando ondate di cambiamento sociale e creando così progresso non solo economico. Tra i primati dell'industria chimica spicca l'attività di Responsible Care, nell'ambito della quale fin dal 1992, in largo anticipo, essa persegue con costanza e determinazione la sostenibilità sociale ed ambientale della propria attività economica.

Il futuro racconterà che la principale sfida per le generazioni future, quella dello Sviluppo Sostenibile, è stata vinta grazie alla chimica, indispensabile motore di sostenibilità, capace di allontanare i limiti dello sviluppo, utilizzando sempre meglio le risorse, minimizzando l'uso di quelle più preziose, riutilizzandole o sostituendole con altre meno rare e costose, ed anche più sicure, valorizzando gli scarti in una prospettiva di economia circolare.

La sostenibilità non può prescindere da un dialogo trasparente e costruttivo con la pubblica opinione e con tutti gli interlocutori: i dipendenti, le istituzioni, le comunità locali, la pubblica amministrazione, i clienti e il mondo della ricerca e della formazione.

Questo è uno dei grandi valori dell'Associazionismo e dei Programmi volontari - come Responsible Care - che quest'ultimo promuove; è il luogo ideale per facilitare il dialogo e la collaborazione tra soggetti diversi nel rispetto della reciproca autonomia, fornendo un contributo non solo alle imprese che rappresentano ma alla comunità intera.

Cento anni fa, oggi e ancor più in futuro: Federchimica è da sempre al fianco delle proprie imprese, pronta a promuovere il ruolo "pionieristico" che la chimica svolge per il progresso sociale e il benessere economico compatibile con i limiti ambientali del pianeta.

Cesare Puccioni
Presidente
Federchimica

2

PARTE SECONDA

I risultati di Responsible Care
e le 3 dimensioni
dello Sviluppo Sostenibile



LA DIMENSIONE SOCIALE

Garantire la Sicurezza e la Salute dei Dipendenti e di tutti coloro che, a qualsiasi titolo, svolgono la propria attività all'interno dei siti chimici è il primo impegno del Programma Responsible Care nei confronti della dimensione sociale della sostenibilità.

Il miglioramento consistente e continuo negli anni, degli Indici Infortunistici e, della riduzione del manifestarsi di Malattie Professionali è la testimonianza evidente del lavoro quotidiano dell'Industria Chimica - settore leader in quanto a risultati su Sicurezza e Salute fra quelli manifatturieri - per onorare questo impegno. In questo contesto virtuoso le Imprese aderenti a Responsible Care eccellono con prestazioni migliori della media di quelle del Settore Chimico.

I risultati positivi raggiunti dalle Imprese aderenti a Responsible Care, che, attraverso il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL), prevede un particolare coinvolgimento dei Lavoratori e dei loro Rappresentanti, confermano che sui temi della Responsabilità Sociale le Relazioni Industriali possono avere un ruolo fondamentale: il consolidato modello partecipativo ha consentito di instaurare un rapporto costruttivo con i Lavoratori e con il Sindacato, finalizzato al miglioramento continuo e alla valorizzazione sia del ruolo delle imprese come patrimonio e risorsa per il territorio, sia dell'impegno e delle scelte responsabili che esse compiono.

Le Imprese non si limitano ad un confronto con le persone che si trovano all'interno dei propri siti produttivi e logistici: la volontà di Responsible Care è quello di dimostrare a tutti gli Stakeholders, e in particolare alle Comunità Locali, che le attività industriali chimiche possono essere conciliate con le esigenze del territorio. Ciò può avvenire soltanto attraverso un dialogo costruttivo basato su fatti concreti.

Il profondo rispetto per l'uomo, la valorizzazione della sua sicurezza e della sua tutela, anche in tema di welfare, costituisce quindi un valore di etica professionale fondamentale per le Imprese che aderiscono al Programma Responsible Care.

La Sicurezza e la Salute sui Luoghi di Lavoro

L'Industria Chimica è un luogo di lavoro sicuro: infatti, con riferimento al triennio 2013 – 2015 (Tav.4), essa è tra Settori Manifatturieri con un minore Indice di Frequenza degli Infortuni (IF) espresso dal numero di Infortuni Denunciati all'INAIL per Milione di Ore Lavorate.

In questo contesto le Imprese aderenti a Responsible Care rappresentano l'eccellenza dell'Industria Chimica, di cui hanno una performance migliore di circa il 30%, con un Indice di Frequenza pari a 6,7.

L'Industria Chimica pone una grande attenzione per ridurre il fenomeno infortunistico dei propri Dipendenti sui Luoghi di Lavoro e per quanto possibile durante il percorso casa – lavoro e lavoro - luogo di ristoro (Infortuni in Itinere). Come si

può osservare da Tav. 5 dal 2010 al 2015 l'Indice di Frequenza degli Infortuni denunciati si è ridotto del 32,3%. Mediamente oltre il 20% degli infortuni avviene in Itinere (di cui oltre l'85% sui mezzi di trasporto); è evidente come su questa tipologia di infortuni i Sistemi di Gestione della Sicurezza aziendali non riescono ad incidere così positivamente come sui Luoghi di Lavoro.

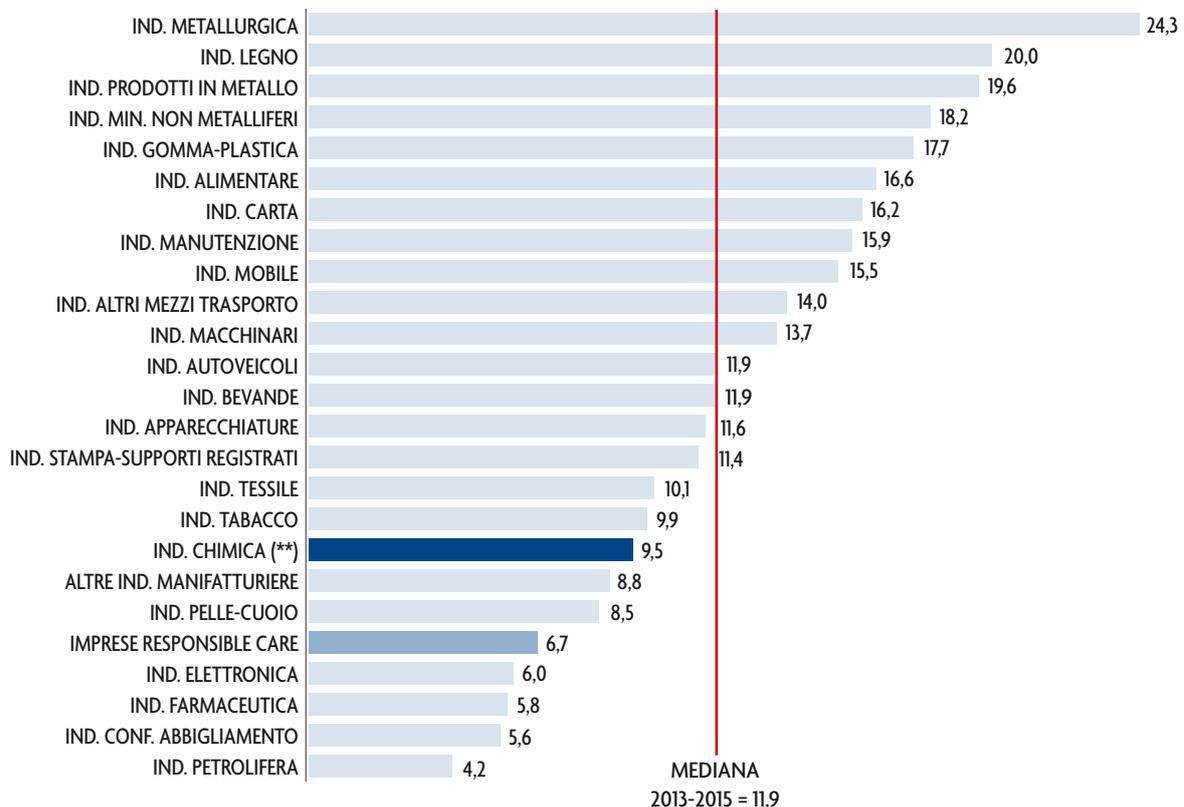
Sempre da Tav. 5 è possibile osservare che l'Industria Chimica ha una prestazione migliore del 31,3% rispetto a quella dell'Industria Manifatturiera nel suo complesso.

L'andamento infortunistico delle Imprese aderenti a Responsible Care (Tav. 6) oltre ad essere in continua riduzione (-19,4% rispetto al 2013 e -78,6% rispetto al 1989) è anche significativamente migliore

TAV. 4

INFORTUNI SUL LAVORO:
CONFRONTO TRA SETTORI MANIFATTURIERI (2013 - 2015)

SETTORI MANIFATTURIERI N° DI INFORTUNI DENUNCIATI PER MILIONE DI ORE LAVORATE (*)



(*) Media aritmetica relativa al triennio 2013-2015.

(**) Codice Ateco C.20 Fabbricazione di Prodotti Chimici + C.21.1 Fabbricazione di Prodotti Farmaceutici di Base

FONTE: Federchimica - Responsible Care; INAIL.

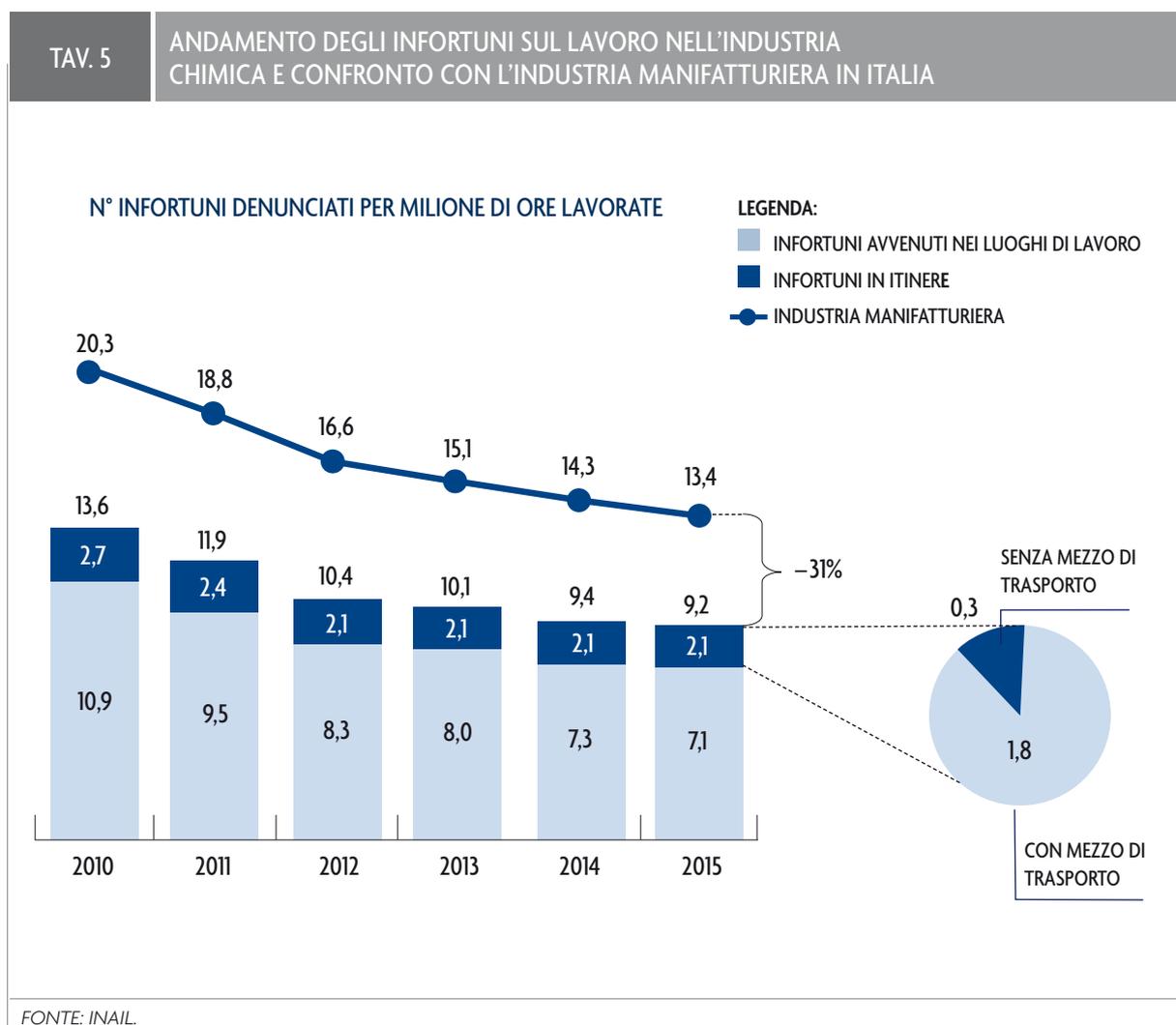
rispetto a quello dell'Industria Chimica riportato in Tav. 5, a testimonianza dell'eccellenza che le Imprese ad esso aderenti rappresentano.

Inoltre ben il 39,6% degli infortuni delle Imprese aderenti a Responsible Care avvengono in Itinere (sempre Tav. 6), percentuale quasi doppia rispetto a quella dell'Industria Chimica. Giova ancora ricordare come su questo tipo di infortuni sia molto più difficile agire da parte delle imprese in quanto correlati a variabili, quali ad esempio il trasporto o la manutenzione pubblica e privata di strade e marciapiedi, non controllabili direttamente. Ciò rende ancora più consistenti i risultati raggiunti all'interno dei Luoghi di Lavoro delle Imprese aderenti a Responsible Care: al netto degli Infortuni in Itinere, l'Indice di Frequenza è pari a 3,5 nel 2015, ossia migliore di circa il 50% rispetto al valore di 7,1

relativo all'Industria Chimica e riportato in Tav. 5. Con riferimento agli infortuni che avvengono all'interno dei Luoghi di Lavoro il 48,8% di essi è legato al fattore umano, inteso come carenza comportamentale e/o organizzativa: questo dato è molto significativo e conferma la bontà della scelta di molte Imprese aderenti a RC che stanno sviluppando piani gestionali e di formazione per migliorare il comportamento dei propri Dipendenti, facendo maturare in loro la consapevolezza della necessità di un atteggiamento attento, prudente e sicuro non solo all'interno, ma anche all'esterno dei Luoghi di Lavoro. Nel medio periodo ciò dovrebbe avere un'influenza positiva anche per ridurre gli infortuni che avvengono in Itinere.

Solo il 12,9% degli infortuni è dovuto ad Agenti Chimici, a testimonianza della scrupolosa attenzione

(continua)



(segue)

riposta nella gestione del rischio chimico legata all'utilizzo e alla produzione di sostanze e prodotti. Gli altri infortuni sono invece dovuti a un Ambiente di Lavoro non sufficientemente adeguato (30,1%), a parti meccaniche in movimento (6,7%) e ad altre cause (1,5%).

In Tav. 6 è riportato anche l'Indice di Frequenza degli Infortuni dei Dipendenti delle Imprese Esterne, ossia, quelle che operano all'interno dei siti chimici svolgendo attività ausiliarie alla produzione (manutenzione, servizi vari, attività distributive etc...). Sebbene i dati riportati si riferiscano ad un campione limitato di 60 Imprese, l'andamento positivo di questo indicatore, che nel 2015 si è attestato al valore di 2,3 dimostra l'attenzione dedicata agli Operatori delle Imprese Esterne, che ai fini delle procedure di sicurezza vengono assimilati in tutto e per tutto ai Dipendenti diretti. Non sorprende quindi che, non

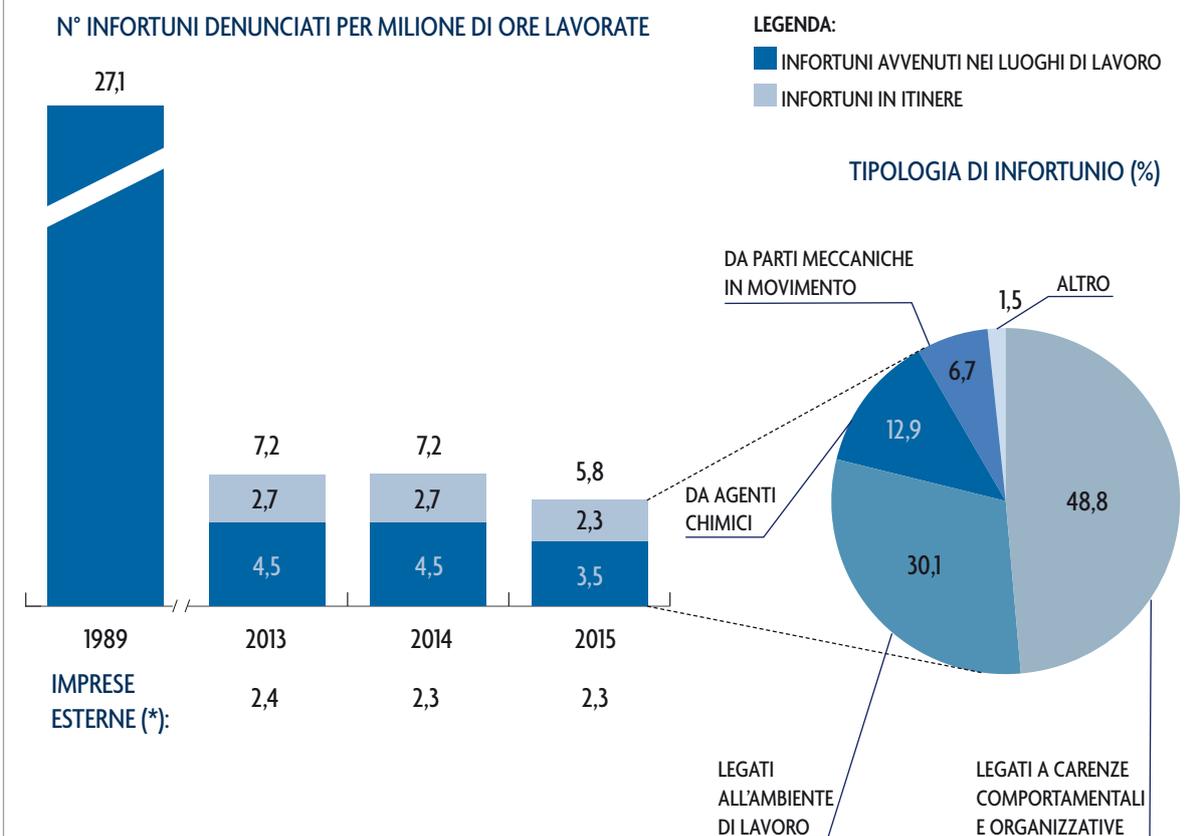
considerando gli Infortuni in Itinere l'Indice di Frequenza degli Infortuni dei Dipendenti diretti delle Imprese RC sia in linea con quella degli Operatori delle Imprese Esterne.

La gravità degli infortuni è un altro dei parametri fondamentali su cui il Programma Responsible Care richiede alle Imprese aderenti un monitoraggio attento e continuo.

Analogamente a quanto si è verificato con riferimento alla frequenza, anche l'Indice di Gravità degli Infortuni (IG), ossia il numero di giorni di assenza dal lavoro causati da un infortunio rapportato alle ore lavorate, per le Imprese aderenti a Responsible Care (Tav. 7), registra un miglioramento significativo rispetto al 2013 (-22,2%) attestandosi nel 2015 al valore di 0,14. Tale dato è fortemente inferiore (-79,4%) rispetto al 1989 primo anno disponibile per il confronto.

TAV. 6

ANDAMENTO E STRUTTURA DELL'INDICE DI FREQUENZA (IF) DEGLI INFORTUNI NELLE IMPRESE ADERENTI A RESPONSIBLE CARE



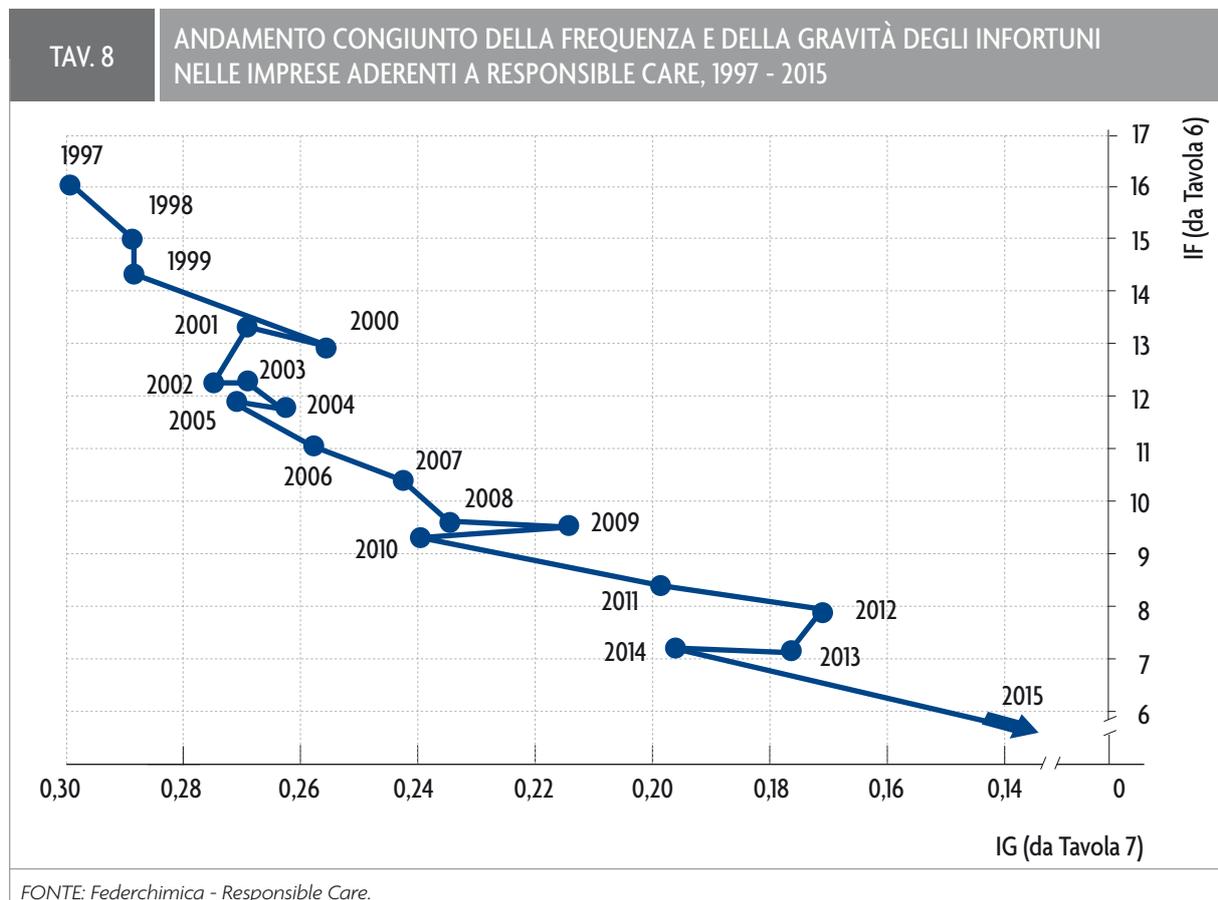
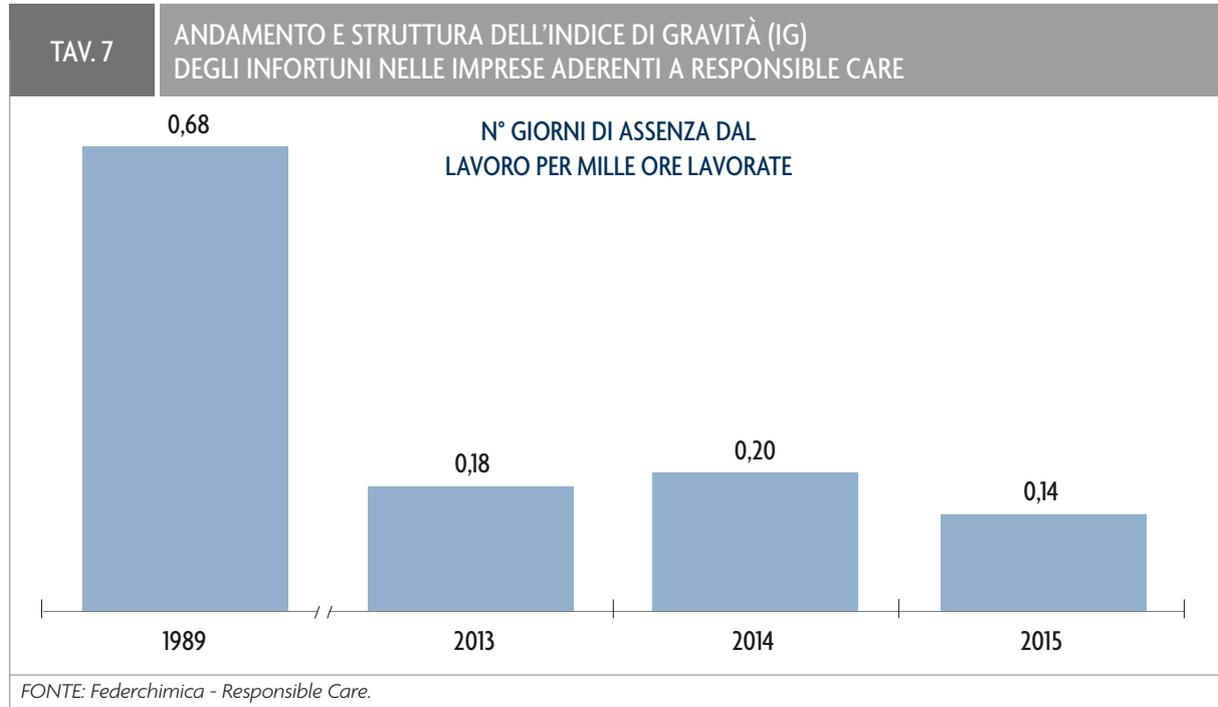
(*) Riferito a un campione di 60 imprese.

FONTE: Federchimica - Responsible Care.

Infine nel 2015 un infortunio ha causato mediamente un'assenza dal lavoro del Dipendente pari a 24 giorni. In Tav. 8 è rappresentata una visione di sintesi delle prestazioni delle Imprese aderenti a RC in termini di

Sicurezza dei Dipendenti: il grafico mostra l'andamento congiunto della frequenza (riportata in ordinata) e della gravità (riportata in ascissa) degli infortuni. Nonostante le scale dei parametri in ascissa e

(continua)



(segue)

in ordinata siano differenti - per ragioni di leggibilità del grafico - dal 1997 al 2015 il cammino delle Imprese aderenti a Responsible Care va costantemente nella direzione del miglioramento, ossia, verso l'origine degli assi che rappresenta l'obiettivo "Zero Infortuni".

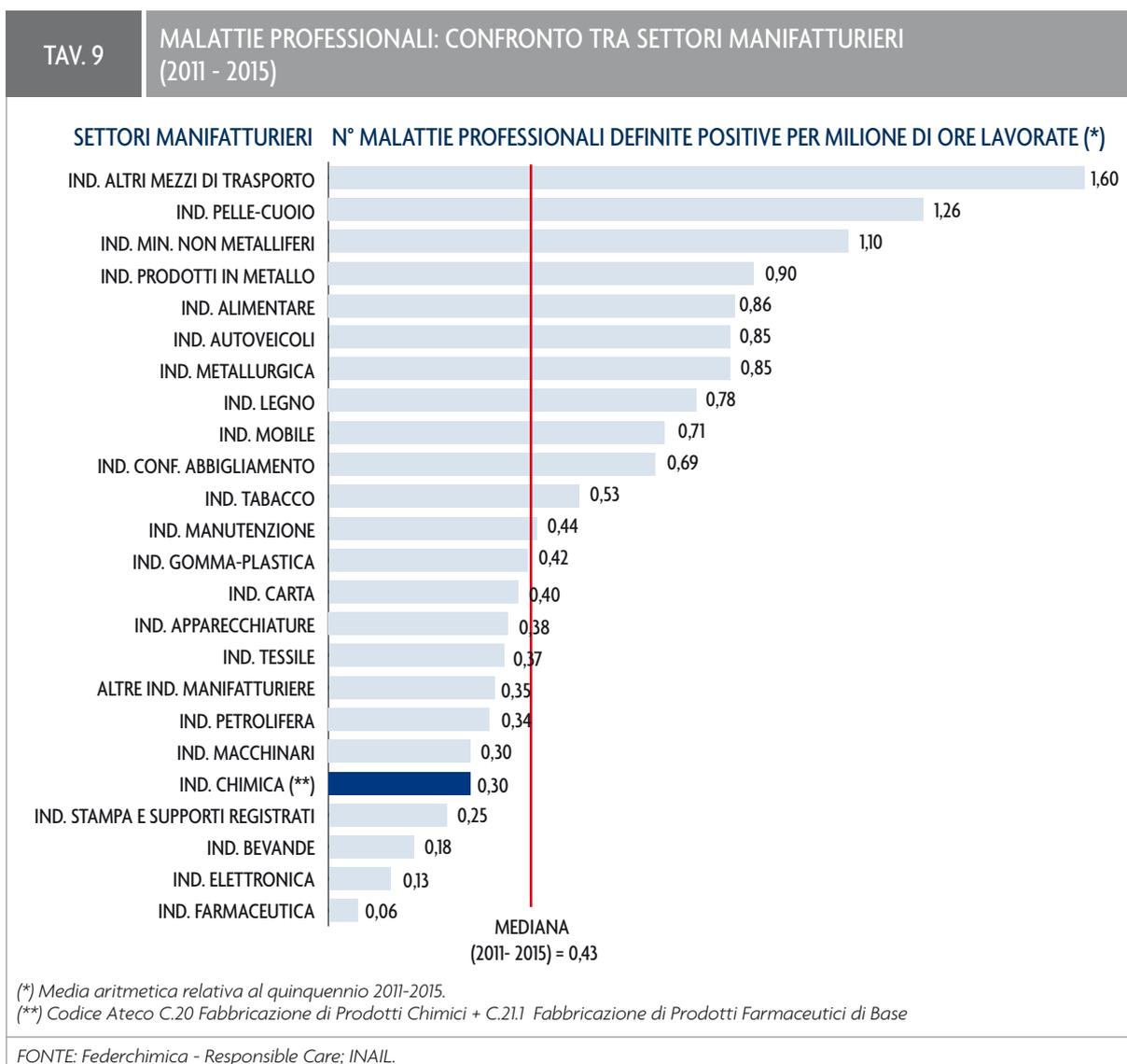
Nonostante tutto questo impegno e questa attenzione per garantire la sicurezza delle persone sui Luoghi di Lavoro, purtroppo 3 Infortuni Mortali sono avvenuti ai Dipendenti di Imprese Esterne che stavano svolgendo la propria attività all'interno di siti chimici delle Imprese aderenti a Responsible Care. È necessario quindi non abbassare mai la guardia mantenendo sempre alta la tensione: la vita umana è un valore unico e va sempre salvaguardata al massimo livello.

La Salute dei propri Dipendenti è un valore etico che l'Industria Chimica e le Imprese aderenti a Responsible

Care perseguono con determinazione, garantendo Luoghi di Lavoro idonei allo svolgimento dell'attività professionale dei Dipendenti senza alcun rischio per la loro salute fisica e mentale.

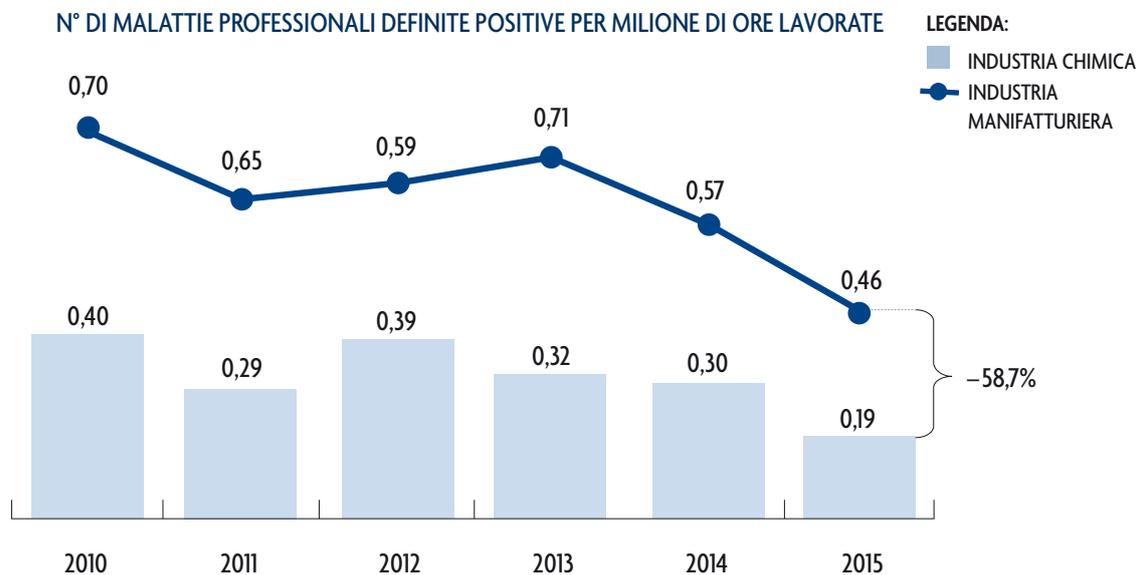
In Tav. 9 è stato calcolato l'Indice di Frequenza delle Malattie Professionali (N° per Milione di Ore Lavorate) su un arco temporale di 5 anni. L'Industria Chimica è tra i settori in cui è più bassa l'incidenza di patologie connesse allo svolgimento di mansioni professionali in proporzione all'attività lavorativa effettuata.

L'andamento dell'Indice di Frequenza delle Malattie Professionali (Tav. 10) nel periodo 2010 - 2015 è invece caratterizzato da una variabilità, anche significativa ma legata alle caratteristiche specifiche del parametro, che

(continua)

TAV. 10

ANDAMENTO DELLE MALATTIE PROFESSIONALI NELL'INDUSTRIA CHIMICA E CONFRONTO CON L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

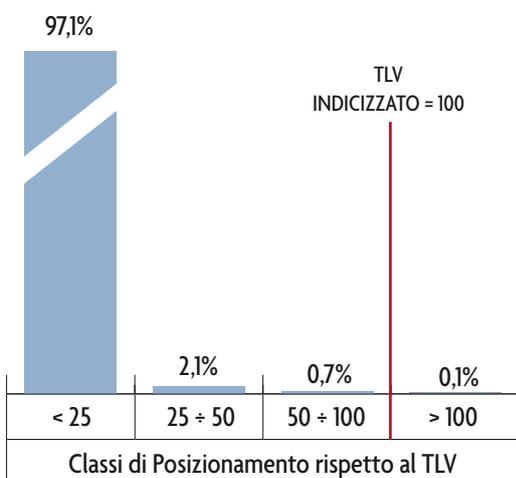


FONTE: INAIL

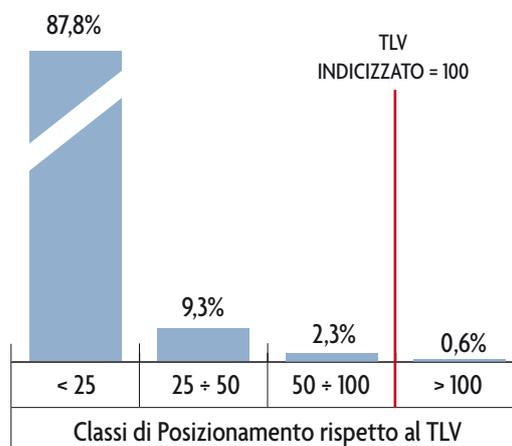
TAV. 11

MONITORAGGIO DELLE ESPOSIZIONI PROFESSIONALI AGLI AGENTI CHIMICI SUI LUOGHI DI LAVORO DELLE IMPRESE ADERENTI A RC, NEL 2015

CAMPIONAMENTI D'AREA(*):
 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI
 VALUTATE PER CLASSE
 DI POSIZIONAMENTO RISPETTO
 AI VALORI LIMITE
 DI RIFERIMENTO (TLV)



DOSIMETRIE PERSONALI(**):
 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI
 VALUTATE PER CLASSE
 DI POSIZIONAMENTO RISPETTO
 AI VALORI LIMITE
 DI RIFERIMENTO (TLV)



(*) Riferito ad un campione di 51 Imprese e 4.535 esposizioni professionali valutate.
 (**) Riferito ad un campione di 61 Imprese e 3.870 dosimetrie personali.

FONTE: Federchimica - Responsible Care.

(segue)

si inserisce in una tendenza di miglioramento: nel 2015 l'Industria Chimica ha registrato una prestazione pari a 0,19 Malattie Professionali per Milioni di Ore Lavorate contro le 0,40 del 2010. Inoltre il settore chimico mediamente presenta un numero di Malattie Professionali di circa il 50% inferiore a quello dell'Industria Manifatturiera.

Un elemento fondamentale per preservare la Salute dei Dipendenti è quella di assicurare la salubrità dei Luoghi di Lavoro. Sebbene i dati riportati in Tav. 11 si riferiscano ad un campione ristretto di Imprese, il 97,1% delle esposizioni professionali alle sostanze chimiche valutate attraverso i Campionamenti d'Area e l'87,8% di quelle valutate attraverso Dosimetrie personali effettuate individualmente agli operatori di linea, presentano un risultato di oltre il 75% inferiore al Valore Limite di Riferimento (TLV) per la specifica sostanza. È necessario sottolineare che il superamento del TLV (avvenuto in numero limitato di casi), non significa avere esposto i Dipendenti a rischi immediati o futuri per la loro Salute; essi, infatti, sono dotati di tutti i dispositivi necessari alla

protezione individuale, così come disposto dalla normativa.

Invece solo attraverso numerosi e continui monitoraggi, è possibile l'individuazione tempestiva di situazioni di superamento dei limiti di esposizione e l'intervento immediato sulle procedure gestionali e sui sistemi di abbattimento fissi o mobili, per garantire le migliori condizioni operative volte a minimizzare il rischio per i Dipendenti.

I risultati ottenuti dall'Industria Chimica e dalle Imprese aderenti a Responsible Care sono anche il risultato di un'attenta attività di prevenzione e di monitoraggio della Salute dei propri Dipendenti: come si può osservare da Tav. 12, ogni Dipendente viene sottoposto a controlli e ad accurate analisi cliniche, anche in misura superiore rispetto a quanto richiesto per legge dal Piano di Sorveglianza Sanitaria. Infatti, risulta essere sempre più diffusa nelle Imprese, la prassi di supportare i Dipendenti nel monitoraggio della propria Salute, anche attraverso l'offerta gratuita di esami non imposti dalla normativa, in quanto non correlati con la mansione lavorativa.

TAV. 12

CONTROLLI SULLA SALUTE DEI DIPENDENTI NELLE IMPRESE ADERENTI A RESPONSABLE CARE, NEL 2015 (*)

TIPOLOGIA DI CONTROLLO	N° / ANNO	N° / ANNO PER DIPENDENTE
REFERTI PER CONTROLLI MEDICI PREVISTI DAL PIANO DI SORVEGLIANZA SANITARIA	62.351	1,9
REFERTI PER CONTROLLI SUPPLEMENTARI NON PREVISTI DAL PIANO DI SORVEGLIANZA SANITARIA	6.389	0,2
TOTALE	69.740	2,1

(*) Dati riferiti ad un campione di 33.668 Dipendenti.

FONTE: Federchimica - Responsible Care.

IL PROTOCOLLO D'INTESA INAIL - FEDERCHIMICA

Insieme per promuovere la Sicurezza e la Salute sul Lavoro

INAIL e Federchimica hanno sottoscritto nel giugno del 2016 un Protocollo d'Intesa per sviluppare la cultura della Sicurezza sul Lavoro e realizzare iniziative per ridurre sistematicamente gli eventi infortunistici e le malattie professionali.

INAIL e Federchimica hanno collaborato - fin dal 2006 - anche con il coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali Settoriali - per supportare il miglioramento continuo delle Imprese Chimiche nella Sicurezza e nella Salute attraverso progetti concreti, quali ad esempio, le "Linee di indirizzo per l'applicazione di un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro per l'Industria Chimica".

Il Protocollo conferma l'importante riconoscimento dell'efficacia del Programma Responsible Care come strumento per migliorare continuamente le prestazioni di Sicurezza e Salute. Le Imprese aderenti a Responsible Care hanno conseguito importanti risultati riducendo l'Indice di Frequenza degli Infortuni (al

netto di quelli in Itinere) dal valore di 10,9 del 2005 a quello di 3,5 del 2015. Risultati significativi sono stati ottenuti proprio negli anni successivi alla sottoscrizione degli Accordi con l'INAIL.

Nel nuovo Protocollo d'Intesa INAIL e Federchimica promuoveranno un piano di lavoro congiunto per:

- 1) valorizzare gli studi, le soluzioni, le buone pratiche già sviluppate nei precedenti Accordi;
- 2) realizzare approfondimenti statistici - specifici per l'Industria Chimica - per migliorare la conoscenza del fenomeno infortunistico e tecnopatologico del settore;
- 3) realizzare eventuali percorsi formativi;
- 4) valutare lo sviluppo di programmi di diffusione della cultura della Sicurezza nel mondo scolastico;
- 5) sperimentare, strumenti gestionali già realizzati da INAIL e da Federchimica - quali ad esempio il Software CO&SI, il Software Agile 2.0, il Progetto Observer 2.0 - per condividere

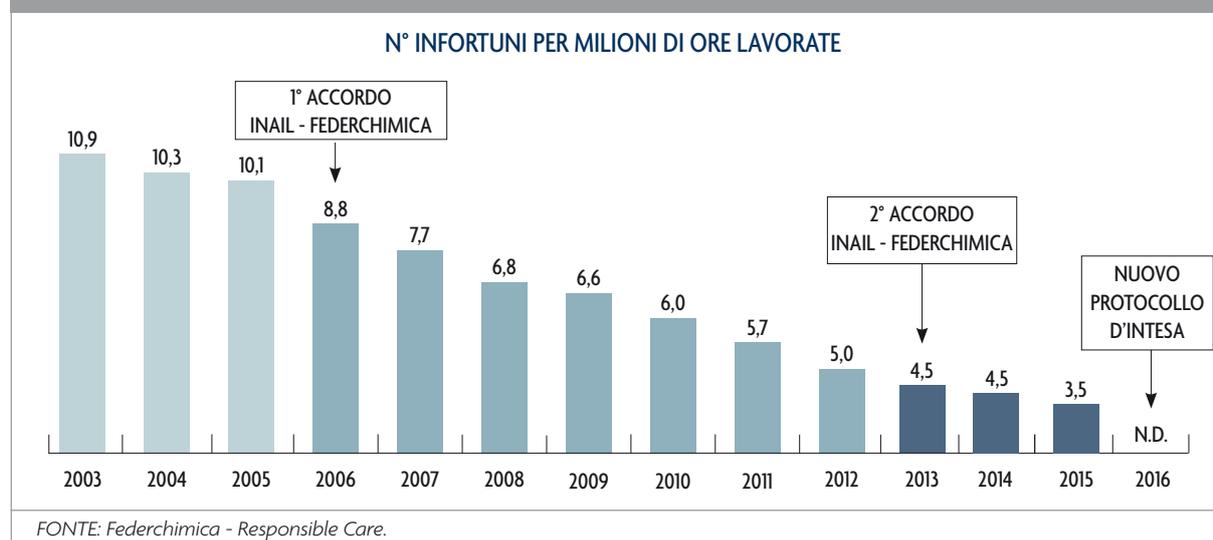
conoscenze e metodologie;

6) valutare la partecipazione a progetti di R&S, anche finanziati dall'Unione Europea;

7) approfondire temi concernenti l'approccio alla Sicurezza dei Lavoratori esposti ai cosiddetti rischi emergenti.

Grazie al Protocollo, le Imprese Chimiche che adottano le "Linee di indirizzo per l'applicazione di un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro per l'Industria Chimica" o che aderiscono al Programma Responsible Care, possono accedere alle agevolazioni per interventi di prevenzione di cui all'Art. 24 del D.M. 12/12/2000, con una riduzione del Tasso Medio di Tariffa dal 5% al 28% a seconda della dimensione aziendale. L'Accordo INAIL - Federchimica rappresenta un esempio concreto di come sia possibile valorizzare l'impegno delle Imprese per la Sicurezza e la Salute, attraverso un percorso congiunto volto a diffondere la cultura della prevenzione.

MIGLIORAMENTO DELL' INDICE DI FREQUENZA DEGLI INFORTUNI, AL NETTO DI QUELLI IN ITINERE, NELLE IMPRESE RC, IN SEGUITO AGLI ACCORDI INAIL - FEDERCHIMICA



Per ulteriori informazioni: inail.it

I “QUASI INCIDENTI” E IL PROGRAMMA OBSERVER

Una Buona Prassi riconosciuta dal Ministero del Lavoro

Lo studio degli incidenti del passato è importantissimo per gli insegnamenti che se ne possono trarre. Come scrisse Trevor Kletz nel suo libro “Process Safety Progress”, “One case history is worth ten thousand words of text”; in altre parole, s’impara più dal resoconto di un incidente che dall’applicazione di norme o standard o dall’esortazione a seguirli. È su questo assunto che Federchimica ha strutturato il “Programma Observer” (www.programma-observer.it), uno strumento per la registrazione e la condivisione di informazioni sui “Quasi Incidenti” e sulla loro analisi, riconosciuto anche come Buona Prassi dalla Commissione Consultiva Permanente istituita presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La raccolta di dati e di informazioni relative ai “Quasi Incidenti” e, soprattutto, la diffusione degli insegnamenti tratti da essi, costituisce ormai da tempo una pratica di riconosciuta efficacia nella realtà industriale. Questo approccio risulta essenziale per incrementare la Sicurezza degli impianti e, più in generale, per tutelare la Salute e la Sicurezza dei Dipendenti e della Popolazione. I “Quasi Incidenti”, infatti, traggono la loro origine dalle medesime cause degli incidenti a gravità maggiore. Una corretta politica di prevenzione, dunque, dovrebbe tenere in considerazione tutti gli incidenti

che accadono ed in particolare proprio quelli che non provocano danni alle persone o alle cose, poiché essi segnalano un difetto nel sistema di prevenzione prima ancora che si realizzino quegli eventi che potrebbero avere conseguenze di maggiore gravità.

Con il “Programma Observer”, inizialmente realizzato grazie al finanziamento ottenuto con un Bando di Gara ISPESL (ora INAIL), Federchimica mette a disposizione delle Imprese una piattaforma per l’analisi di “casi di studio” in cui:

- le imprese che decidono di ade-

rire, dopo una semplice procedura di accreditamento, hanno la possibilità di condividere le proprie esperienze aziendali inserendo in un database le informazioni di rilievo sui “Quasi Incidenti” registrati presso i propri siti;

- i dati sui “Quasi Incidenti” sono poi resi visibili agli altri partecipanti al Programma in forma anonima;
- viene messo a disposizione delle imprese un avanzato motore di ricerca che permette di effettuare analisi incrociate degli eventi per tipologia, prodotti coinvolti, aree geografiche, etc.

Il “Programma Observer”



Come Individuare, Valutare e Gestire i Quasi Incidenti



Buona Prassi validata dalla
Commissione Consultiva Permanente
per la Salute e Sicurezza sul Lavoro

Per ulteriori informazioni: programma-observer.it

BUONA PRASSI AZIENDALE

Un nuovo modello di sicurezza basato sulla resilienza

Lamberti S.p.A. ha deciso di adottare un approccio originale per diminuire nei propri stabilimenti gli incidenti di origine comportamentale, la cui riduzione è normalmente difficile da attuare.

È stato adottato il metodo della “Resilienza”, che comporta lo sviluppo di una cultura orientata ad assumere comportamenti positivi di prevenzione dei rischi.

Il metodo opera a tre livelli: Individuo, Gruppo (normalmente la squadra operativa) e Organizzazione, con coinvolgimento del management. A ognuno di questi tre livelli è necessario prima apprendere i meccanismi psicologici che regolano la percezione del rischio e successivamente esercitarsi a identificare le situazioni pericolose che si possono verificare in ambito lavorativo.

A livello individuale la resilienza è basata sulla conoscenza dei limiti percettivi dell'individuo e la capacità conseguente di superare almeno in parte tali limiti, attraverso un percorso di consapevolezza. A livello di gruppo la resilienza è nella capacità di condividere informazioni e segnali anche deboli su fenomeni che possono virare verso criticità di alto livello, aumentando le soglie di allerta e le barriere di prevenzione.

A livello organizzativo la resilienza si struttura sul superamento di atteggiamenti di ricerca di capri



Nella foto una vista aerea dello stabilimento di Albizzate (VA).

espiautori rispetto agli errori, di libera circolazione delle informazioni connesse alle criticità emergenti e sulla capacità di strutturare piani articolati di management che raccolgano le segnalazioni relative alle criticità ed i contributi dei lavoratori e ricerchino le migliori iniziative praticabili.

Operando su questi tre livelli di sviluppo della resilienza si crea una cultura diffusa e condivisa nel modo di affrontare le problematiche e le criticità emergenti, che è molto fruttuosa per le imprese, sviluppando grandi capacità nell'affrontare situazioni critiche e crisi del sistema aziendale. Ad ogni livello significativo si crea una visione positiva e condivisa della sicurezza che regola automaticamente i comportamenti delle persone orientandoli a prassi positive: dalla prescri-

zione dei comportamenti si passa alla produzione naturale di comportamenti virtuosi in una nuova dimensione culturale.

L'attività si articola in 3 fasi: formazione in aula, assessment on the job e follow-up. L'esperienza maturata nei primi cicli di formazione è stata poi trasferita con profitto alle sessioni degli anni seguenti.

Il progetto è stato promosso dallo stabilimento di Albizzate (VA), il più importante del Gruppo nel 2012, utilizzando un reparto come pilota e, visto il successo, è stato esteso progressivamente anche al resto delle unità del sito e successivamente agli stabilimenti di Viguzzolo (AL) e Zanica (BG). Ad oggi hanno partecipato all'iniziativa oltre 300 lavoratori, con un impegno medio di 20 ore di formazione a persona.



lamberti
chemical specialties

Per ulteriori informazioni: lamberti.com